



Achille Costacurta: «La droga, il Tso e il tentato suicidio. Ora sono consapevole e fiero di me»•

Descrizione

(Adnkronos) •

Achille Costacurta, figlio dell'ex calciatore Billy Costacurta e dell'attrice Martina Colombari, è ospite di questa settimana di Luca Casadei nel nuovo episodio del podcast «One More Time». Nel racconto del 21enne, un'adolescenza complicata tra detenzione, TSO, droghe, rabbia e la diagnosi di ADHD, ma anche il tentativo di suicidio, un rapporto difficile con i genitori che da sempre lottano per aiutarlo e la sua voglia di riscatto oggi lontano dal caos di Milano.

Achille Costacurta ripercorre con Luca Casadei nella puntata disponibile da oggi, venerdì 31 ottobre, in formato audio su OnePodcast e su tutte le piattaforme streaming e da martedì 4 novembre in versione video su Spotify e YouTube quelli che sono stati i momenti più bui del suo passato soffermandosi su come è riuscito ad allontanarsi da quel vortice e a riprendere in mano la sua vita.

Sulla diagnosi dell'ADHD, il 21enne spiega: «In terza media non mi ammettono all'esame per il comportamento. Al liceo dopo 3 mesi mi sbattono fuori. Non mi avevano ancora diagnosticato l'ADHD, lo scopro a maggio dell'anno scorso perché andando in questa clinica in Svizzera, dopo aver esagerato con le sostanze, loro avevano già capito tutto senza farmi fare i test: «tu ti volevi autocurare con la droga». Il fatto che ho la fissa con il numero 5 e col numero 9, ho 500 progetti in testa che voglio fare. Il mio cervello non produce abbastanza dopamina. Io adesso prendo il Ritalin, nel primo mese che ho preso leggevo un libro in due, tre ore, scrivevo 40/50 pagine al computer in tre ore, robe che non riuscivo a fare prima. Da quando i miei genitori hanno fatto anche loro un corso genitoriale per l'ADHD, il nostro rapporto è cambiato da così a così. Prima in casa quando litigavamo, io andavo fuori, spaccavo porte. Da lì non è mai più successo perché loro ora sanno come dirmi un «no»».

Per quanto riguarda la droga e i TSO, Achille spiega: «Ho iniziato a fumare a 13 anni. Al compleanno dei miei 18 anni ho provato la mescalina. Una volta ho avuto una colluttazione con la polizia. Ero sotto effetto e ho fatto il matto su un taxi. Il poliziotto arriva, mi tira un pugno in faccia, io ero allucinato quindi ho spaccato di legnate. L'indopo poco mi fanno il primo TSO, me ne hanno fatti 7. Il problema era che, quando me l'hanno fatto a Padova, perfetti, gentilissimi, a Milano mi hanno legato al letto per tre giorni perché gli ho dato un colpo sulla spalla. Urlavo che mi serviva il pappagallo, io ero legato, mani e piedi, tutto, e mi dovevo fare la pipì addosso. Quando sono andato in clinica in Svizzera mi hanno detto: «se fossi stato fuori altri 10 giorni saresti morto» perché hai il cuore a riposo a 150 battiti (...). La Svizzera da cos'è a cos'è, ti dicono: «Tu sei qua e puoi scegliere, se ti vuoi drogare la strada, puoi andare e puoi fare quello che vuoi, vai. Se tu invece hai bisogno di una mano, vieni qua e noi ti aiutiamo». Mi hanno fatto cambiar vita, grazie a loro io non mi drogo più. Il loro approccio ti fa capire veramente le cose importanti. Li ringrazio per tutta la vita».

E sul suo tentativo di suicidio, il 21enne racconta: «Ho iniziato a spacciare fumo. Arrivata la quarantena, tutti chiusi in casa, fumo non ce n'è. A me riusciva ad arrivare comunque tramite dei canali, avevo creato una rete e mi hanno arrestato a 15 anni e mezzo. Quindi faccio il mio primo compleanno dei 16 anni lì, centro penale comunitaria terapeutica. Non ce la facevo più, aspetto la notte quando c'è un solo operatore ed entro in ufficio, lo distruggo e prendo le chiavi dell'infermeria. Lo chiudo dentro l'ufficio, lui con le sue chiavi riesce a uscire. Io però nel frattempo ero già in infermeria e prendo tutto il metadone che c'era, sette boccettine, mi chiudo in bagno e le bevo tutte, volevo suicidarmi. Arrivano i pompieri e sfondano la porta, poi l'ambulanza. Nessun medico ha saputo dirmi come io sia ancora vivo perché l'equivalente di sette boccettine di metadone sono sui 35, 42 grammi di eroina. La gente muore con un grammo».

Poi le parole sulla sofferenza dei suoi genitori: «Mia mamma ha pianto tanto. Mio papà l'unica volta che gli ho visto scendere una lacrima è stato quando mi hanno proprio portato via. Quando mi avevano fatto il depot, io tutti i giorni chiedevo di andare a fare l'eutanasia perché non avevo più emozioni e volevo morire. E l'ho visto piangere».

E ancora: «Il giorno che esco dalla clinica mi viene a prendere mio papà. C'era un doppio arcobaleno. Io li scoppio a piangere dalla gioia, dalla felicità, abbraccio fortissimo mio papà e gli dico: «hai visto che ce l'abbiamo fatta, ho smesso, e ce la farò e continuerò. Ce lo sta dicendo pure il cielo. C'è il doppio arcobaleno ti rendi conto?». È stato uno dei momenti più felici. Anzi, dopo chiamerò mio padre per ricordarglielo».

Sulla sua vita oggi e sui suoi sogni futuri Achille è chiaro: «Sono fiero di me, del fatto che sono riuscito ad avere una certa consapevolezza. Tutti i miei traumi sono riuscito a buttarli giù. Non ho filtri, non mi vergogno di quello che mi è successo perché alla fine sono una persona normale. Ho imparato a non dimenticare quei traumi ma a farne tesoro. Avendo provato gli eccessi, ora ci sono poche cose che mi fanno veramente felice. Perché le sostanze stupefacenti ti fanno provare queste emozioni che non ritrovi. L'unica cosa che mi fa avere le farfalle nello stomaco come l'amore sono i ragazzi con la sindrome di down. Perché non l'hanno scelto loro. Non è una persona che

si Ã" drogata e adesso Ã" in mezzo alla strada. Ã? una persona che non ha scelto di nascere cosÃ¬. Io li devo aiutare. Ã? una delle poche cose che mi fa essere troppo felice, Il mio obiettivo Ã" creare centri con i miei ideali, con i cavalli per fare ippoterapia, viaggi che voglio far fare, day hospital che voglio creare, devono essere davanti al mare, ogni ragazzo deve avere il suo labrador che lo porta a fare il bagno, farli venire anche dall'??Africa perchÃ© nella religione vudÃ¹ se sei albino, se sei autistico, se sei down ti ammazzanoÃ».

â??

spettacoli

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Ottobre 31, 2025

Autore

redazione

default watermark